

Terza Pagina

Periodico di cultura, storia e leggende calabresi

COPIA OMAGGIO

Anno I - Numero 1
€ 3,00

Quando le coscienze si scuotono

Nella terra del torpore il tempo ha insegnato che arriva un giorno in cui, inaspettatamente, la storia gira su sé stessa



Partigiani calabresi, da www.adsic.it

CONTRIBUTI DI:

Alessandro CAVALLARO
Giuseppe CARIDI
Bruno CHINÈ
Antonino DENISI
Claudio SABBIONE
Angelo VECCHIO RUGGERI

Era da tempo che pensavamo di dare alla luce una rivista, un mezzo di divulgazione di cultura, di promozione del nostro territorio e dei suoi beni culturali, di discussione sulle vicende storiche succedutesi nei secoli. Dopo 27 anni di attività era una necessità della Laruffa Editore dotarsi di un periodico che avesse anche il compito di promuoverne le pubblicazioni, le attività e, soprattutto, gli Autori. Volevamo, come accade nella case editrici, creare un mezzo di aggregazione di ogni soggetto che agisce intorno all'impresa, capace di proiettarsi all'esterno per presentarci adeguatamente e nello stesso tempo dare un ulteriore contributo, dialettico e informativo, alla crescita della regione e del Mezzogiorno.

Questa rivista dunque vuole essere anche un mezzo di aggregazione. E un giornale alla fine può creare una piccola comunità, aprendo alla discussione, al confronto, allo scambio di opinioni.

Già in questo primo numero la rivista si avvale dei contributi di studiosi come Angelo Vecchio Ruggeri, Antonino Denisi, Giuseppe Caridi, Alessandro Cavallaro, Claudio Sabbione, Bruno Chinè.

Non si tratta di un giornale "leggi e getta". I contenuti rappresentano per la maggior parte preziose ricerche sulle quali potrebbe risultare utile riflettere per trarne spunti per nuovi fermenti culturali, essenziali allo sviluppo della nostra regione.

La Direzione è stata affidata a Giusva Branca: la sua esperienza, il suo entusiasmo e la sua meticolosità nel lavoro saranno il valore aggiunto di *Terza Pagina*.

Roberto Laruffa

Diciamolo chiaramente: ribellarsi non appartiene, nell'immaginario collettivo, alle caratteristiche primarie del Calabrese. Piuttosto, difficile da irreggimentare in regole precise e, soprattutto, condivise, questo è l'abitante di Calabria agli occhi dei più.

Ed è anche difficile dar torto a questo tipo di visione, si superficiale, ma altrettanto indubabilmente figlia di atteggiamenti e modi di essere reali.

Eppure più di una volta, nel tempo, la storia è girata su sé stessa, le coscienze, da tempo immemore atrofizzate dei calabresi si sono scosse.

Talvolta figlia di una grave ingiustizia popolare, qualche altra causata da una scintilla in apparenza insignificante, in altre circostanze mascherata da pretesti che dissimulavano motivazioni ben più antiche e recondite, la rivolta scoppia all'improvviso, ora qui ora là, con i forconi o le automobili incendiate.

Nelle campagne o nelle città, dietro bandiere politiche (quasi sempre a cavalcare la rabbia della gente) o spinte solo dalla fame più nera e dalla sete.

Sete di giustizia, sete di equità, sete di voler contare qualcosa, realmente, finalmente.

Proveremo a raccontarne qualcuna di queste storie, così diverse, così uguali tra di loro; storie che trasudano di rabbia come di dignità, di disperazione come di voglia di sentirsi parte di qualcosa, individui e non numeri. Leggetele, troverete nei millenni un vero e proprio filo conduttore.

Giusva Branca